

CONFRONTI

# Vetri francesi Veri o falsi?

Firme, decori, colori e linee: un prezioso vademecum per riconoscere le creazioni originali di **Gallé**, **Daum** e **Schneider**, senza cadere nella trappola delle contraffazioni

DI LAURA CIVININI



## Schneider "Tango"

Vaso in vetro giallo e rosso (la cosiddetta tinta "tango"), 1918-1925.



## Gallé Cammeo

Vaso in vetro cammeo con farfalle decorate all'acido e lucidato a fuoco, 1896-1900.

## Daum Soffiato

Vaso in vetro soffiato ad aria compressa e inciso con decori naturalistici in rilievo, 1910.



**R**iconoscere un vetro vero da uno falso? «Praticamente impossibile!». Almeno secondo Tiny Esveld, antiquaria belga specializzata in vetri del Novecento, che in vent'anni di attività ha potuto confrontare centinaia di oggetti. A dispetto dell'affermazione, la gallerista ha recentemente pubblicato una guida pratica per aiutare i collezionisti a muoversi in un terreno insidioso come quello del vetro Art Nouveau e Art Déco, con particolare attenzione alle manifatture Gallé, Daum e Schneider ("Glass made transparent", 32,50 euro. Per info: [www.tinyesveld.com](http://www.tinyesveld.com)). «L'idea mi è venuta notando il gran numero di falsi presenti sul mercato, molti dei quali difficilissimi da riconoscere». Fino a qualche anno fa venivano copiati solo i vetri industriali, mentre oggi si trovano riprodotte anche le *marqueterie* di Gallé o le coppe gioiello di Schneider. «Il primo consiglio è quello di rivolgersi a galleristi di provata esperienza e di diffidare di prezzi troppo bassi o comunque molto al di sotto delle quotazioni di mercato». Poi bisogna osservare con grande attenzione l'oggetto che si ha tra le mani, senza trascurare il minimo dettaglio: lo spessore del vetro, la forma (con particolare attenzione al collo e alla base), i colori, i decori, le incisioni e, ovviamente, la firma. Infine, è importante verificare che non ci siano crepe, rotture o scheggiature che riducono il valore. In alcuni casi le anomalie sono molto evidenti (forme o decori mai realizzati dalla manifattura, incisioni grossolane, colori troppo brillanti o troppo opachi, firme non corrispondenti al periodo di realizzazione dell'oggetto); in altri casi però anche un occhio molto esperto può essere ingannato. Ecco qualche indicazione per chiarirsi le idee.

## MANIFATTURA

*Gallé*

**P**ioniere dell'Art Nouveau e fondatore dell'École de Nancy nel 1901, **Émile Gallé** (1846-1904) è stato molto più di un semplice artista del vetro, ma un designer geniale, autore di arredi e ceramiche che hanno fatto scuola nel '900. Da quando subentrò al padre nella fabbrica di famiglia, nel 1877, la sua produzione di vetri è stata vastissima. Dopo le prime creazioni definite "Transparenti" (dal 1874 al 1884), con decori a smalti traslucidi, fu la volta dei vetri "opachi", dagli effetti metallizzati, marmorizzati e con inclusioni di lamine d'oro e argento, e dei *verres parlants*, con incisioni di brani letterari (dal 1884 al 1890). Negli anni '90 dell'800 iniziò la produzione di vasi industriali in vetro "cammeo" (ottenuto tramite incisione ad acido fluoridrico) e lanciò la *marqueterie de verre* (intarsio a caldo di vetri di diverso colore). Con il procedimento classico dei vetri applicati a caldo Gallé creò le *applications sculptées*, mentre con un particolare vetro nero realizzò i *vases de tristesse*. I suoi decori avevano la leggerezza tipica dell'Art Nouveau e la sinuosità delle forme che gli ispiravano l'arte orientale e l'osservazione della natura.

### VETRO CAMMEO

Vaso inciso all'acido raffigurante un cavaliere persiano, 1889-1894. Il nome "cammeo" deriva dal tipo di lavorazione, simile a quella del cammeo di osso o pietra dura.



**VERO**



### INCISIONI DELICATE E COLORI UNICI

Un perfetto esempio di lampada Gallé del 1920: il disegno con le margherite è identico sulla base e sul paralume e le dimensioni delle due parti sono armoniose. Altra caratteristica delle creazioni Gallé è il **vetro dolce**, che permetteva un'incisione molto delicata (i falsi non hanno mai incisioni altrettanto fini). Determinante è anche il **colore**: i caratteristici effetti decorativi erano ottenuti sovrapponendo strati di vetro di colori uniformi, realizzati con ossidi metallici molto costosi e dunque difficilmente reperibili.



**FALSO**

### BASE E PARALUME SONO DIVERSI

Le lampade non originali si riconoscono perché il decoro della base è spesso diverso da quello del paralume. I **decori botanici o naturalistici**, come fiori, rami, foglie, sono così delicati in Gallé da sembrare veri e sono perciò molto difficili da riprodurre. In alcuni casi, poi, l'errore è grossolano (come nel caso di un vaso decorato con leoni, mentre Gallé ne realizzò solo con orsi polari). Da analizzare anche il **fondo** degli oggetti incisi all'acido: i vari strati di vetro colorato emergono con il decoro, ma la base deve avere una tinta uniforme.

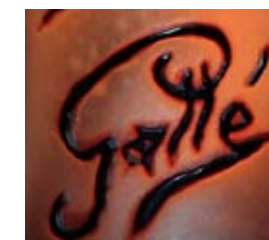
## LE FIRME VERE

Le firme cambiano a seconda dei diversi periodi di realizzazione: quando Emile Gallé subentra al padre Charles nel 1877 marcia i suoi vetri "E. Gallé" per distinguersi dal genitore. Tra il 1877 e il 1889 la firma è dipinta sotto la base dell'oggetto con inchiostro nero o bruno, spesso affiancata dalla dicitura "déposé" e "Nancy", oppure si utilizzano le iniziali "EG" con la croce di Lorena. Tra il 1890 e il 1894 la firma è incisa o smaltata e alcuni vasi mostrano un piccolo disegno simile al decoro principale. Tra il 1894 e il 1897, oltre alla base, viene firmato anche il fianco, abitudine che diventa definitiva nel '900, quando Gallé è ormai famoso e si desidera che gli oggetti siano immediatamente riconoscibili. Alla sua morte, nel 1904, è aggiunta una **stella** accanto al nome (rimossa nel 1906). Dal 1906 al 1914 tutti gli oggetti sono **firmati solo con il cognome**, inciso al bulino o all'acido, e la "e" finale è sostituita dalla lettera greca "epsilon" che termina in una lunga linea curva. Dal 1918 il marchio può essere orizzontale o verticale, con o senza sottolineature, e le due "l" sono unite in cima in modo da formare una sorta di "pi greco".



## LE FIRME FALSE

A denunciare un oggetto falso, oltre ai rimaneggiamenti, ai colori impropri e alle incisioni poco definite, ci sono le **firme un po' grossolane o non perfettamente riprodotte**. Bisogna fare attenzione soprattutto che la firma originale non sia stata abrasa e sostituita da una di maggior pregio, come nel caso dei vetri di D'Argental, Delatte o Legras, trasformati in Gallé. Tra i casi più clamorosi, ci sono i "falsi di Stato" provenienti dalla Romania e ispirati agli esemplari requisiti dal governo comunista ai privati a partire dal 1945. All'inizio riportavano la firma "Tip Gallé", poi solo "Gallé".



## MANIFATTURA

# DAUM

**F**ratelli, figli, generi, nipoti: **Jean Daum** (1825-1885), notaio alsaziano, coinvolse tutta la famiglia nella nuova impresa cui diede vita nel 1878, dopo aver rilevato una vetreria di Nancy che versava in cattive acque. La fabbrica diede vita a una produzione industriale di vetri artistici, sulla falsariga di quelli di Emile Gallé. Dal 1890 Daum si specializzò in vasi, lampade e bicchieri in vetro colorato con decorazioni floreali a smalto, incisi all'acido fluoridrico o all'acquaforte. Gli oggetti erano composti da due o più strati di vetro di diversi colori, che venivano incisi in profondità, dando vita a uno straordinario effetto cromatico. Tra il 1890 e il 1900 i vasi smaltati, ornati con fiori e libellule, vennero sostituiti da esemplari incisi alla ruota o dipinti su vetri sempre più colorati. Tipica dello stile Daum fu la **decorazione "intercalare"**, che dava l'effetto di una prospettiva a tre dimensioni. Negli anni Venti la produzione Daum abbandonò le forme morbide dell'Art Nouveau per una geometria ispirata al Cubismo, tipica del Déco. Molto fruttuosa fu la collaborazione con **Salvador Dalí**, che disegnò alcuni modelli riprodotti in pasta di vetro.

### VASO IN GABBIA

Vetro e intelaiatura in ferro per il vaso realizzato nel 1920 dalla manifattura Daum in collaborazione con l'artista **Louis Majorelle** (1859-1926).



**VERO**



### ATTENZIONE A DECORI, FORME E COLORI

Vaso Daum Nancy del 1910 decorato con foglie, uva e **due lumache**, elemento che determina l'originalità dell'oggetto (questo modello prevede la presenza di una coppia di lumache). Nei vasi incisi all'acido, inoltre, bisogna fare attenzione che il **bordo** sia arrotondato al tatto (effetto tanto più accentuato, quanto più profonda è l'incisione): se non è così, probabilmente l'oggetto è falso. Diverso è il caso di vasi martellati o incisi alla ruota: in questo caso il bordo può essere lucidato o rimosso. Talvolta si trovano sul mercato **vasi rimaneggiati**: spesso viene modificata la parte superiore per eliminare sbecature che diminuirebbero il valore dell'oggetto. Ci si accorge se un vaso è stato ridotto se il **collo** ha un colore diverso dal resto, oppure se la forma è sproporzionata. Identico discorso per la **base**: si possono nascondere rotture rimpicciolendola.



**FALSO**

### CABOCHON AGGIUNTI DOPO

Questo falso vaso Daum si riconosce perché è decorato con una sola lumaca, mentre il modello originale ne prevede due. Si trovano sul mercato molti vasi con applicazioni di **cabochon** non originali, ma aggiunti in un secondo tempo per aumentarne il valore, come pure vasi decorati con **scarabei, libellule o coleotteri**, riprodotti però senza la dovizia di particolari di Daum. Spesso i decori non sono compatibili con la **forma** dell'oggetto: sulle **jardinières**, per esempio, non venivano mai applicati insetti. Anche **colori troppo opachi** sono indice di falsità.

## LE FIRME VERE

La manifattura Daum firmava i suoi vetri in vari modi durante lo stesso periodo, senza regole specifiche. Tuttavia è possibile riconoscere alcuni elementi comuni: in tutti gli oggetti compare la dicitura **"Daum Nancy"** e la **croce di Lorena** (dopo il 1920 anche il Paese, "France"). Tra il 1890 e il 1896 i vetri da tavola e i vasi colorati di piccole dimensioni sono marchiati con un'incisione sulla base o una scritta in oro, con la parola "Nancy" sotto a "Daum". Dopo il 1896 la firma è in maiuscolo, sotto alla base dell'oggetto, e solo dal 1900 viene incisa all'acido o al bulino, oppure smaltata, sul fianco, in modo ben visibile. Dal 1900 al 1914 i vasi sono marchiati con le **due parole unite in un triangolo** (formato dal prolungamento delle lettere "D" e "M", che include anche la croce di Lorena). Tra il 1918 e il 1930 alcuni vetri hanno la firma su una sola linea, incisa o dipinta con caratteri déco vicino alla base. Negli anni Venti, invece, la manifattura decide di far ritorno al marchio precedente, più facilmente riconoscibile. I vasi realizzati in collaborazione con **Louis Majorelle** sono firmati sotto la base.



## LE FIRME FALSE

È molto difficile stabilire attraverso la firma se un vetro è contraffatto. Bisogna innanzitutto tenere presente che i fratelli Daum, così come Emile Gallé e Charles Schneider, non producevano personalmente i loro vasi, ma si affidavano alla perizia di maestri vetrai e decoratori. Per questo motivo le firme sugli oggetti, **realizzate da più mani**, non erano sempre uguali. Più semplice se ci sono **incongruenze grossolane**. Come nel caso di firme con caratteri déco in vetri art nouveau. Per riconoscere un oggetto contraffatto è dunque sempre meglio osservarne la forma, il decoro e il colore.



# MANIFATTURA Schneider



**A** differenza di Gallé e Daum, Charles Schneider (1881-1953) fu innanzitutto un artigiano. Conosceva la tecnica per soffiare un vaso ed era consapevole delle difficoltà della lavorazione del vetro. Aveva, inoltre, notevoli doti artistiche, che lo avevano fatto apprezzare nella manifattura Daum, dove aveva lavorato con il fratello Ernest fino all'inaugurazione della propria vetreria, nel 1913. Già nel 1926 la fabbrica era considerata tra le più importanti di Francia e le sue creazioni Art Nouveau venivano esportate in tutto il mondo. Le piccole **coppe bijoux** e quelle "a piede nero", la serie dei frutti e i vasi in vetro soffiato a due o tre strati, dalle tinte a contrasto, erano gioielli di tecnica, forma e colore. La tavolozza comprendeva 32 tinte, tra cui il celebre "tango", un arancio intenso misto al giallo e al rosso, che divenne l'elemento distintivo della manifattura. Con il marchio "Le Verre Français" dagli anni Venti Schneider realizzò una linea di vasi incisi all'acido con fiori stilizzati dai colori brillanti, apprezzatissimi sul mercato perché meno costosi.

## COPPA BIJOUX

Vaso di piccole dimensioni di Charles Schneider, rifinito con tale precisione da essere definito "vase bijoux". È tra i pezzi più tipici dell'autore.

**VERO**



## COLORI E DECORI OMOGENEI

La coppa in vetro colorato con piede in metallo (1920-1960) è un bell'esempio della produzione di Charles Schneider. Le **tre sfere rosse** sulla base, in tinta con il calice, rivelano l'originalità dell'oggetto. Per distinguere una coppa autentica da una falsa, bisogna inoltre osservare il **punto di innesto tra il piede e il calice**, che deve presentare un rigonfiamento (entrambi i pezzi sono soffiati a mano e quindi non possono combaciare perfettamente). Deve poi esserci coerenza tra le due parti che compongono il bicchiere (una coppa di vetro lucido non può essere abbinata a un piede satinato) e i **decori devono essere omogenei** (nel caso, per esempio, di piedi in vetro rigato, le linee devono partire dalla base e salire fino al calice seguendo lo stesso verso).



**FALSO**

## COPPA E DETTAGLI NON IN TINTA

Il **colore rosa della coppa e la forma** sono tipici delle creazioni di André Delatte più che di Charles Schneider. Le sfere in vetro rosso-arancio sulla base, non intonate alla coppa, sono un altro elemento che ne denota la falsità. Per distinguere un oggetto contraffatto bisogna inoltre controllare vari elementi: innanzitutto il **decoro** (spesso sono riprodotti motivi mai realizzati dal maestro; oppure **le incisioni dei dettagli** sono all'acido anziché all'ago, come era prassi). Poi bisogna prestare attenzione ai colori (la tipica **tinta amaranto** in molti casi è troppo brillante e assomiglia più a un rosso fuoco) e alla forma (se il **bordo del collo** è piatto, il vaso è senza dubbio stato modificato; se invece il bordo è troppo netto, non è stato realizzato con la caratteristica incisione all'acido).

## LE FIRME VERE

Charles Schneider utilizza firme e marchi diversi, anche contemporaneamente. Tra il 1918 e il 1922 si firma solo con il **cognome**, inciso a mano con caratteri corsivi alla base del vaso; una linea parte dalla lettera finale "r" e sottolinea il nome. I primi vetri presentano anche firme dipinte in oro, rosso o nero. Dopo il 1924 l'immagine di una **piccola anfora** precede la firma e talvolta compare la parola "France" per motivi di esportazione (in alcuni casi è indicato anche il negozio al quale l'oggetto era destinato). Tra il 1924 e il 1930 il cognome è inciso in profondità, oppure sabbiato in caratteri maiuscoli con una dima di metallo. Tra il 1918 e il 1922 alcuni oggetti sono siglati con un **piccolo simbolo a forma di candito** rosso, bianco e blu (i colori della bandiera francese). Negli anni Venti nasce la linea marchiata "Le Verre Français" e nel 1925 quella "Charder" (contrazione di Charles Schneider), con firme incise all'acido o al bulino, spesso affiancate e disposte alla base o sotto il vaso. Tra il 1927 e il 1930 la firma "Charder", con la "C" prolungata per sottolineare il nome, è posta sul fianco.



## LE FIRME FALSE

È facile smascherare un oggetto falso quando coesistono **marchi utilizzati in periodi differenti**. Come nel caso di vasi in cui compare la firma "Charder" (utilizzata per una linea di pezzi preziosi a partire dal 1925) accanto al piccolo simbolo tricolore a forma di candito, presente solo in una produzione limitata tra il 1918 e il 1922. È molto più complesso negli altri casi, dato che coesistono vari tipi di firme, a **smalto, all'acido, alla ruota, al getto di sabbia**. La maggior parte dei vetri da tavola come brocche, decanter, bicchieri da bar, non sono firmati, ma non per questo si tratta di falsi.

